ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 6 NOVEMBRE 1883.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

6, *ore 9,45 ant.*

Stamane è giunto a Roma l'onorevole Depretis. Era accompagnato dal segretario generale degli interni onor. Lovito.

Nel pomeriggio si terrà probabilmente un Consiglio di ministri.

Si assicura che in esso verrà presa una deliberazione decisiva riguardo alle dimissioni dell'on. Acton.

— È imminente la pubblicazione degli allegati alla relazione dell'onorevole Berio sul progetto di riforma universitaria.

Essi conterranno alcuni brevi cenni storici su tutte le Università italiane, il testo di vari progetti antecedenti, le notizie sul patrimonio originario delle varie Università, l'elenco dei beni da esse posseduti, la situazione del personale insegnante, la statistica degli studenti e uditori, i prospetti delle lauree e dei diplomi rilasciati dalle Università, ecc.

— È infondata la notizia che nel gennaio venga chiusa la sessione e ritirato il progetto ferroviario dell'onorevole Baccarini.

Il ministro Genala, d'accordo coi ministri Depretis e Mancini, ha preparato però un nuovo progetto. Lo esporrà subito al Consiglio dei ministri, presentandolo, prima dell'apertura della Camera, alla Commissione, presieduta dall'on. Grimaldi, come un emendamento al progetto Baccarini.

— Assicurasi che insieme con Breganze, capo del gabinetto particolare di Depretis, saranno nominati consiglieri di Stato Vazio e Cotti, capidivisione al Ministero degli interni.

— Quest'anno si terranno sei corsi invernali per la istruzione dei sottotenenti di vascello e guardie marina; due corsi si terranno alla Spezia a bordo del *Dandolo*.

NOTA. — Questo telegramma, consegnato all'ufficio telegrafico di Roma alle ore 9,45 ant., è giunto all'ufficio di Torino alle 11,40 e ci venne recapitato dopo il mezzogiorno e quindi non in tempo per entrare nella nostra edizione del giorno. Non facciamo commenti. Notiamo.

5, *ore 2,45 pom.*

I ministri Magliani e Berti hanno concordato definitivamente il progetto di riordinamento delle banche.

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio ne prepara la relazione, che sarà brevissima.

Il progetto contiene un articolo, che autorizza, secondo la legge 1879, i nuovi istituti di emissione con un semplice decreto reale.

— Oggi, alle quattro, si raduna a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri.

— Circola con insistenza la voce che Depretis abbia offerto all'onorevole Crispi il portafoglio della marina.

Frattanto i candidati alla successione dell'on. Acton sono moltissimi. Fra gli altri alcuni assolutamente non competenti nelle cose della marina.

— Il ministro Genala, a far fronte alle spese interne del Ministero dei lavori pubblici, ha soppresso le gratificazioni agli impiegati. Tale provvedimento ha prodotto un grandissimo malcontento nel personale del Ministero.

— È giunto a Roma l'ambasciatore francese Decrais. Domani o dopodomani egli partirà per Napoli, dove va a conferire col ministro degli affari esteri.

— La Giunta del bilancio generale dello Stato ha deliberato lo stanziamento di 10,000 lire per inviare all'Esposizione di Torino dell'anno venturo i migliori alunni delle scuole comunali del Regno.

— Ieri sera, per causa ignobile, quattro individui hanno ferito gravemente di coltello un soldato del 7° fanteria. Sono stati fatti tre arresti.

VIENNA, 5, *ore 10,50 ant.*

Telegrafano da Bucarest al *Tagblatt* che il ministro rumeno Sturdza, il quale soggiornò segretamente a Vienna, ebbe dei colloqui col conte Kalnoky, e riuscì ad un completo accordo sulla questione danubiana fra Austria e Rumenia.

— Avendo il Ministero serbo sospese le libertà di stampa, d'associazione e di riunione, è scoppiata una rivolta nel distretto di Ornakore (?).

Gli insorti hanno occupato la gola di Tschornabbodiza e le alture di Lukowo impedendo l'avanzarsi delle truppe.

PIETROBURGO, 5, *ore 11,20 ant.*

Gotokof, fabbricante d'armi a Tula, presentò al ministro della guerra un nuovo fucile a ripetizione, col quale si possono sparare trentasei colpi al minuto.

Il meccanismo di questa nuova arma si può facilmente adattare al fucile Berdan, di cui è armato attualmente l'esercito russo.

BERLINO, 5, *ore 1 pom.*

Il ministro della guerra domanderà al Reichstag nuovi fondi per aumentare le artiglierie da campo, attualmente inferiori in numero alle francesi.

NOTA. — L'artiglieria tedesca da campo possiede 1800 bocche a fuoco, la francese 2166.

PAVIA, 5, *ore 5 pom.*

Oggi venne inaugurato l'anno scolastico all'Università, presenti il prefetto, le autorità cittadine, i deputati Arnaboldi e D'Adda.

Vennero assegnati i premi pel concorso Cossa.

Il rettore rilevò con calorose parole la necessità dell'autonomia di tutte le Università.

L'illustre professore Golgi pronunziò uno splendido discorso inaugurale, nel quale magnificò lo sperimentalismo nella medicina, ricordando la grande scoperta del professore Bizzozero.

Un cotonificio veneziano.

VENEZIA, 5 *ore 3,55 pom.*

Oggi è stato inaugurato il nuovo *Cotonificio veneziano*, che sorge sulla spiaggia di Santa Marta.

Intervennero alla solenne funzione le autorità, senatori, deputati.

Gli invitati visitarono lo stabilimento, in cui fu ammirato specialmente il motore a vapore della forza di ottocento cavalli.

Fu offerta agli invitati una colazione, alla quale vennero pronunciati molti brindisi. Furono specialmente applauditi quelli del senatore Fornoni, del presidente della Società del cotonificio, del prefetto Mussi e del barone Cattanei, assessore municipale.

(Agenzia Stefani).

Nuova York, 5. — Il *New York Herald* annunzia che il colonnello Badens occupò senza resistenza i forti di Ninh-Binh e Shunel.

Londra, 5. — Il *Times* reca che Tseng ricevette un dispaccio in cui la China esprime la sua meraviglia per il telegramma di Tricou, letto da Ferry alla Camera. Dichiara che Tseng possiede sempre la fiducia del Governo.

Il *Daily News* ha da Hong-Kong: Le *Bandiere nere*, fortemente trincerate intorno a Sontay, comunicano con Bac Nin occupato da 3000 chinesi.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

5, *ore 8,45 pom.*

La *Stampa* smentisce la notizia data dallo *Standard* d'un prossimo convegno in Napoli fra re Umberto e Francesco Giuseppe.

Io posso invece assicurarvi che sono molto inoltrate le trattative pel ricambio della visita fatta da re Umberto all'imperatore d'Austria.

L'imperatore e l'imperatrice, ed i principi Rodolfo e Stefania verrebbero alla inaugurazione della Esposizione nazionale a Torino assieme ai Sovrani d'Italia.

— Parlasi della nomina del contr'ammiraglio Del Santo a ministro della marina.

Fra i candidati a questo portafoglio vi è pure l'ammiraglio Saint-Bon.

— Il Consiglio dei ministri terminò alle sei.

Vi mancavano Mancini, che trovasi sempre a Napoli, e Acton, tuttora indisposto.

Il Consiglio si occupò dei bilanci per la competenza semestrale dal 1° gennaio al 30 giugno 1884, che, secondo la nuova legge di contabilità, debbono essere presentati alla Camera in novembre.

— Depretis diresse alle prefetture una circolare in cui richiama l'attenzione dei prefetti sui danni e gli inconvenienti che derivano dalla facilità con cui dagli uffizi di pubblica sicurezza vengono comunicate alla stampa le notizie di polizia giudiziaria.

— Oggi ebbe luogo una seduta della Commissione drammatica e musicale.

Erano presenti Boito, Giacosa, Lauro Rossi, Torelli, Filippi, Marchetti.

Presiedeva Fiorelli.

Si cominciò a discutere il quesito del teatro drammatico e delle Compagnie stabili.

Vi si lessero i lavori di Torelli, Cesare Rossi e Bettòli.

— Stamane presso la Via Sacra venne fatta un'importante scoperta archeologica, cioè l'atrio di Vesta fabbricato sopra il tempio di Numa, con nomi di vestali scolpiti sopra le colonne e iscrizioni.

Si scoperse pure un busto di Commodo ed altri avanzi.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che instituisce a Torino pel 1° gennaio un ufficio d'esazione delle tasse di registro per gli atti privati e delle tasse sui redditi di manomorta.

— La *Rassegna* assicura che Sella e Zanardelli conferirono realmente, all'epoca del Congresso alpino di Brescia, sulle nostre condizioni politiche.

Essi si trovarono d'accordo sulla politica estera, ma non sull'interna.

Zanardelli accettava la triplice alleanza, ma parevagli che Mancini potesse tener una condotta più dignitosa, e non credeva necessario il rigore contro i radicali.

L'accordo fra la parte antica della Destra e la parte antica della Sinistra sembravagli non un accordo, ma una dedizione scambievole, una confusione.

Nomine nel personale di finanza.

ROMA, 5, *ore 8,45 pom.*

Conti, Broglia, Pilo, Malatardi, Berta, Danco, Tarchetti, segretari d'intendenza, sono nominati primi segretari.

Bianchi, controllore reggente delle zecche, è promosso controllore effettivo.

Nicola, commissario per le visite doganali, è nominato direttore di dogana.

6, *ore 9,30 ant.*

Il *Capitan Fracassa*, constatando le ostilità che si sollevano contro il progetto di legge per la riforma universitaria, dice che molti scienziati francesi, germanici ed austriaci accolsero quel progetto favorevolmente.

— Si va ripetendo la voce che Depretis assuma l'*interim* del Ministero della marina.

L'on. Acton avrebbe il comando di un dipartimento marittimo.

— Oggi hanno principio le lezioni al nuovo Collegio militare.

L'inaugurazione ufficiale di questo Collegio pare che non si farà più.

— A mezzogiorno d'oggi si inaugura pure solennemente l'anno accademico alla nostra Università.

Alla funzione interverrà pure l'on. Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica.

Il prof. Luigi Galassi pronunzierà un discorso sulla sapienza presso gli antichi e presso i moderni.

— Stanotte vennero innalzati steccati all'imboccatura del Corso a piazza Colonna per i lavori di demolizione che incominceranno domani.

VIENNA, 5, *ore 6,2 pom.*

Ieri l'altro nella gola di Gostobraditza (Serbia) gli insorti dispersero un battaglione di soldati.

Ieri ebbe luogo un nuovo combattimento.

Anche nel distretto di Banja manifestasi l'insurrezione.

Il telegrafo è rotto ad Alexinatz.

PARIGI, 5, *ore 8,40 pom.*

La seduta d'oggi alla Camera fu assolutamente calma.

Proseguesi la discussione della legge municipale.

— Il Governo presenterà giovedì la sua domanda d'un credito di 10 milioni per la spedizione del Tonkin.

— Il deputato Gatineau ha detto al vostro corrispondente che pel momento rinuncia a presentare la domanda d'espulsione dei principi d'Orleans.

— Clemenceau intenta querela di diffamazione contro il nuovo giornale inglese *Morning News*.

BRINDISI, 5, *ore 4,30 pom.*

Oggi arrivarono il duca e la duchessa di Connaught (della Casa Reale d'Inghilterra), diretti all'Oriente.

Erano a riceverli alla stazione le autorità civili e militari, il console inglese e molti sudditi della regina Vittoria.

Il sottoprefetto, barone De Tschudy, pronunziò gentili parole di occasione.

I principi espressero la loro piena soddisfazione per l'accoglienza ricevuta, ed incaricarono il sottoprefetto che, prima che essi lasciassero il suolo italiano, esternasse i loro omaggi ed ossequi ai Sovrani d'Italia.

GENOVA, 5, *ore 9,15 pom.*

Stanotte arriveranno due fregate dalla Spezia con macchinisti destinati al servizio dei vapori mercantili.

Le trattative di conciliazione fra i macchinisti e l'Amministrazione della Società di navigazione generale italiana si fanno a Palermo.

Se continua lo sciopero, il commercio delle nostre piazze marittime ne soffrirà danni rilevantissimi.

LIONE, 6, *ore 8,50 ant.*

Ieri sera un incendio scoppiato a Roubaix distrusse parte della filatura dei fratelli Dillies.

Hanno a deplorarsi dieci morti e una quindicina di feriti.

NAPOLI, 6, *ore 9,35 ant.*

Trovasi fra di noi il viaggiatore africano comm. Antonelli. Egli è venuto a Napoli per presentare al ministro Mancini una lettera di Menelik, re dello Scioa.

Il viaggiatore Antonelli tiene oggi una conferenza al Circolo africano.

Stasera è invitato a pranzo dall'on. Mancini.

— L'on. Mancini parte domani da Napoli per restituirsi a Roma.

(Agenzia Stefani)

Parigi, 5. — Un dispaccio di Harmand del 4 novembre conferma che Ninh-binh e Kuangyen furono occupati senza resistenza. Il trattato di Huè fu eseguito nel centro del Delta; nelle due provincie settentrionali il nemico ne impedisce l'esecuzione.

Courbet prese, il 25 ottobre, il comando in capo del corpo di spedizione.

Alessandria, 5. — Ieri vi furono cinque decessi di cholera.

Alessandria, 5. — Regna grande irritazione in seguito alle minaccie di sospendere le indennità agli europei danneggiati.

Vienna, 5. — La Commissione della Delegazione austriaca votò il bilancio della marina con tenui modificazioni. Il ministro della guerra dichiarò di non essere intenzionato di aumentare ora l'artiglieria. Quanto all'artiglieria da fortezza di cui è necessario l'aumento, questo non produrrà l'aumento delle reclute.

Berlino, 5. — La *Kreuz Zeitung* reca: La visita del principe ereditario d'Austria è sempre un lieto avvenimento. È la prima volta che la principessa ereditaria d'Austria onora Berlino di una sua visita. La *Kreuz Zeitung* la saluta rispettosamente e cordialmente.

Parigi, 5. — Il Consiglio municipale respinse con 58 voti contro 9 la proposta di Joffrin, radicale, di ristabilire la Guardia nazionale.

Berlino, 5. — Al pranzo di gala l'imperatore brindò agli arciduchi ereditari d'Austria. Disse che gode di salutare per la prima volta la principessa ereditaria a Berlino; gli rincresce solamente che l'imperatrice non sia presente. Toccò poscia il suo bicchiere con quelli degli arciduchi.

Roubaix, 5. — Un incendio è scoppiato stasera in una fabbrica in causa di un'esplosione di benzina. Vi sono dieci morti e venti feriti.

6 novembre 1883

Diario.
La relazione Berio sull'insegnamento superiore.
Léon Say in Italia.
Bouët e il Tonkin.
Il programma dei pauslavisti.
Il paese delle pellicole.
Consiglio comunale di Torino.
Il castello medioevale al Valentino.
(Vedi nelle pagine interne del giornale).

PROCESSO STRIGELLI.

Udienza del 5 novembre

Prima di cominciare i nostri resoconti giornalieri di questo processo ci è duopo fare la esplicita dichiarazione che essi non sono scritti dal nostro egregio collaboratore giudiziario, il quale, sedendo nel collegio della difesa, non può assumere tale incarico. Per quanto ai lettori fedeli di *Toga-Rasa* (al secolo avvocato Saragat) ciò possa dispiacere, ragioni di delicatezza gli consigliano una tale misura. Chi durante il processo Strigelli e Bixio assume l'*interim* degli affari giudiziari alla *Piemontese* farà del suo meglio per riuscire almeno un tollerabile ff., e si mette all'opera, se non altro, con buona volontà.

* *

Se vogliamo fare dei pronostici a buon mercato, possiamo dire fin d'ora che il processo sarà lungo e noiosetto anzi che no. È inutile farsi delle illusioni; è inutile ingannare i lettori con preamboli fantastici; meglio è essere franchi adesso perchè poi non abbiano a sognarne delusioni; navigheremo in un mare uniforme di ladrerie, di truffe, di operazioni... bancarie condotte a termine nei modi più usuali e più prosaici. Qui non c'è la passione violenta, non c'è l'impeto del sangue che hanno rovinato delle anime, che le hanno messe sulla via del delitto, che hanno dato luogo a tragedie. No.

L'*auri sacra fames* ha dato luogo al calcolo, al calcolo freddo di banchieri fraudolenti. E veramente, se diamo uno sguardo al banco degli accusati — sul quale siedono lo Strigelli, il Bixio, il Ballone, lo Joy, l'Arnaudo, il Ferrero, il Vaira, il Dezaleski, il Saroglia, il Priero — l'Allisti è a piede libero — noi non troviamo i soliti ceffi da criminale, quei ceffi da frenologi, che fanno fremere le viscere. Troviamo anzi dei volti che darebbero dei punti al volto di qualunque galantuomo, dei volti da gente per bene.

Lo Strigelli, a mo' d'esempio, ha un'aria distinta e non ritrae nulla nella sua esteriorità di quello spirito d'antipatia che ispira l'opera sua. L'ampia fronte del Bixio, vivadio, si direbbe quella d'un fior di galantuomo. E un bell'uomo è pure l'americano James Joy. Ma i ritratti ve li ha fatti *Toga-Rasa* e torna inutile ripeterli. Tutti gli imputati conservano un'aria apparentemente tranquilla, e diciamo apparentemente perchè chi legge mai negli animi umani? Chi sa dire se in quegli animi non si compia una tragedia? non abbia luogo il lavoro lento del rimorso o la completa catastrofe morale?

* *

Nella seduta antimeridiana d'oggi si è proceduto alla formazione della giuria con le consuete formalità processuali. Al principio della seduta pomeridiana la giuria fu insediata a suo posto, e che Dio gliele la mandi buona!

Alle tre pomeridiane l'usciere — una macchietta degna della matita di Teja — annunciò con dignità che i dibattimenti erano aperti. E il pubblico invase rumorosamente il poco spazio riserbatogli nella sala. Noi, non conosciuti in quell'ambiente, abbiamo dovuto cedere la consegna di una feroce guardia di pubblica sicurezza per andarci a... a seppellire fra le toghe e i pastrani dei difensori.

* *

Il cancelliere, dietro invito del signor presidente, incomincia la lettura dell'atto d'accusa...

Al momento di andare in macchina il poveretto è ancora là che legge!

Ma della lunghezza e di ciò che si contiene nell'atto d'accusa i lettori sono informati. Quindi, per oggi, il nostro resoconto finisce qui.

La irrequieta squadriglia della difesa è composta di diciassette avvocati — diciassette! Lo Strigelli è difeso dagli avvocati Demaria e Cavagliâ, il Priero dagli avvocati Galvani e Cazzola, James Joy dagli avvocati Palberti e Bracalo, l'Arnaudo dagli avvocati Pasquali e Parotti, il Bixio dagli avvocati Nasi e Grafagni, il Ferrero dagli avvocati Rossi e Peveglio, il Vaira dagli avvocati Nasi e Ruggeri, il Dezaleski dall'avv. Saragat, l'Allisti dagli avvocati Nasi e Poggio, e finalmente il Saroglia dagli avvocati Saragat e Salvaia. La Parte Civile è rappresentata dagli avvocati Solaro e Airaldi.

* *

Così è cominciato il colossale processo. Pur mancando di teatralità, esso desta, per la sua importanza, non poca curiosità e attenzione. Durante le udienze numerosi capannelli di gente stazionano col naso in aria sotto il vasto atrio della *Curia Maxima*.

Ultimo corriere

UN COMIZIO A PALERMO.

Il giorno 4 corrente ebbe luogo a Palermo un importante Comizio politico nel teatro Bellini.

Vi mandarono le loro rappresentanze molte Società operaie e molti Comuni della Sicilia, e vi aderirono i senatori Perez, Majorana; i deputati Fabrizi, Crispi, Zanardelli, Nicotera, Indelicato-Bertani, Cairoli, Doda, Giardina, Falci, Finocchiaro, Aprile, Baccarini, Miceli, Parisi, Figlia, Rizzo.

Vi intervennero i deputati Damiani, Cordova, Bonajuto, Gallo, ed i senatori Laloggia e Nisceni, oltre parecchi exdeputati e molti importanti personaggi.

Presiedeva il deputato Damiani, il quale spiegò come il Comizio fosse in difesa delle idee della Sinistra storica, e contro il trasformismo.

Furono letto fra gli applausi le adesioni dei deputati sovra menzionati.

Quella di Crispi suonava così:

« Duolmi non poter essere con voi.

« Applaudo al Comizio — Aspetto dal medesimo utili deliberazioni per la sicura definizione dei partiti.

« Noi vogliamo:

« La Monarchia su basi popolari; Comune, Provincia, Stato retti dalla democrazia;

« Nion culto privilegiato;

« Sciolto il problema sociale con la riforma tributaria e con istituzioni di previdenza;

« Libera la patria dalle fiscalità e dagli arbitrii;

« Rispettata ed amata dalle altre nazioni per armi e politica. »

Parlarono poi contro il trasformismo Ruggieri, deputato provinciale, e i deputati Gallo e Bonajuto.

Fu approvato fra le acclamazioni il seguente ordine del giorno:

« Il Comizio di Palermo ritiene necessario che la Sinistra democratica costituzionale, memore del passato e dei principii cui fu sempre ragionevolmente inspirato, debba riaffermarsi:

« Con riforme politiche statutarie, che valgano a rinvigorire le attuali istituzioni, alimentandone lo spirito popolare;

« Con le innovazioni amministrative più larghe, per cui l'art. 100 della nuova legge elettorale politica sia reso definitivo e venga anche esteso all'elettorato amministrativo;

« Con leggi sociali tutelatrici lavoro, umanità, inspirate ai principii di giustizia;

« Con nuovo sistema tributario a beneficio delle classi non abbienti;

« Con politica ecclesiastica difenditrice prerogative dello Stato, e completa uguaglianza culti risolutamente intesa per frenare gli abusi del clero;

« Con provvedimenti atti a rendere la patria forte e rispettata all'estero, assicurandone la prosperità economica avvenire.

« Protesta contro il trasformismo, che volendo unire nomini, partiti decisamente avversi nelle loro tendenze e nei loro programmi, non potrebbe riuscire che alla dissoluzione dei partiti stessi e alla decadenza politica e morale del Paese. »

RUOLO DELLE CAUSE

per la Corte d'assise straordinaria.
Presidente Ruggeri.

Novembre 19 — Giola Giuseppe (tentata corruzione). Testi 2; P. M. Giardino; difensori Bracalo e Salvaia.

Id. 20 — Lanza Giuseppe (falso). Testi 4; P. M. Magenta; difensore Nasi.

Id. 21, 22 e 23 — Gariglio Giuseppe (omicidio). Testi 5; P. M. Magenta; difensori Merlani e Cavaglià.

Id. 24 — Bianco Battista (furto). Testi 14; P. M. Crivellari; difensore Rossotti.

Id. 27, 28 e 29 — Fasano Luigi (omicidio). Testi 14; P. M. Ferrari; difensore Palberti.

Id. 30 — [illegible] Emilio (appropriazione indebita). Testi 7; P. M. Magenta; difensore Palberti.

Dicembre 2 — Porta Giuseppe (falsificazione e spendita di biglietti). Testi 16; P. M. Ferrari; difensore Demaria.

Vittime del lavoro.

Marsiglia, 3 novembre.

(BIRBELLO) — Non ho la pretesa di sostenere che i 60 mila italiani, per la maggior parte operai, di cui si compone la nostra colonia, siano tutti fior di farina, e che l'Italia non versi in questo gran centro di attività industriale che il fior fiore della sua popolazione. La colonia deve per la forza stessa delle cose figurarvi per la sua parte, ed in una proporzione disgraziatamente tanto maggiore, in quanto che la prossimità, le facili comunicazioni e gli espedienti che offre Marsiglia segnalano questa città come un *refugium peccatorum* a quanti per un motivo qualunque trovano poco salubre l'aria del paese ed importuna la vista dei nostri carabinieri, dei pretori o dei questurini.

Gli scioperati, gli avventurieri, gli ammoniti, quelli che per un delitto qualunque cercano di evitare o corrono pericolo di entrarvi, mettono — quando possono — la frontiera fra i loro polsi e le manette, e si gettano in questo formicaio dove non tardano a trovar occasione di commettere qualche nuova gherminella o di far conoscenza col procuratore della Repubblica.

Lasciamo alla stampa francese, troppo avida di questi fatti, il compito ingrato di raccogliere, narrare ed esagerare al bisogno le risse, i furti ed i fatti di sangue dove si trova implicato un nome italiano, e di segnalare al disprezzo del pubblico l'intera colonia, a rischio di fomentare discordie, di cui più di una volta si ebbero a deplorare gli effetti.

A noi spetta di rilevare che l'immensa maggioranza della nostra colonia operaia è proba, laboriosa e giustamente apprezzata da quanti hanno bisogno di valersi della mano dell'uomo per far valere la loro industria. È all'operaio italiano che sono riservati gli incombenti più faticosi, i lavori più pericolosi e meno retribuiti, ed è l'operaio italiano che, salvo rare eccezioni, rimane vittima dei sinistri del lavoro che giornalmente si verificano.

A ricompensare tanta abnegazione, tanto sacrificio, la stampa francese è parca di parole, ed è appena se registra il fatto per appagare la pubblica curiosità. Gli è così che, sono appena otto giorni, i giornali di Marsiglia raccontavano, come la cosa più naturale del mondo, che un povero operaio era caduto dentro una caldaia piena di sapone in ebullizione (disgrazia che troppo sovente si rinnova), e non uno si è elevato contro l'indolenza di questi industriali, che si ostinano a conservare un sistema di fabbricazione stupidamente primordiale, senza cercare almeno di adottare misure di precauzione che sarebbero semplicissime per evitare il ritorno di simili disgrazie. È egli ammissibile, infatti, di lasciar sussistere che per rimestare la pasta che si trova nella caldaia altro mezzo non vi sia che di mettervi attraverso un tavolone spalmato d'olio e di sapone, sul quale l'operaio debba mantenersi in equilibrio per smuovere con una pala la massa bollente?

Pare che la morte d'un uomo di tanto in tanto non sia un fatto di tale importanza da porvi attenzione. *De minimis non curat praetor*, e le cose continuano e continueranno a camminare come pel passato. In fin dei conti quel lavoro non è fatto che da piemontesi! Così devono ragionare questi capi d'industria.

Ieri una disgrazia ben più terribile gettava la costernazione nel seno di due famiglie italiane.

Certi Tommaso Versagli e Pietro Cavano, minatori, erano occupati a caricare una mina per far saltare una roccia nel cantiere in costruzione della nuova Facoltà delle scienze, ed il Cavano comprimeva con un'asta di metallo la polvere che il Versagli introduceva man mano nel foro, quando ad un tratto (s'ignora la causa) una terribile esplosione si faceva sentire... Era la polvere che si era infiammata e che colpiva i due infelici operai. Il Cavano aveva ricevuto la carica sulla faccia ed era orribile a vedersi. Il Versagli era pure rimasto gravemente bruciato dall'esplosione che aveva comunicato il fuoco alla cassetta della polvere che teneva accanto.

L'uno e l'altro vi lascieranno probabilmente la vita. Il primo lascia una moglie e cinque fanciulli di cui era il solo sostegno..., e questa la francese si chiama « un'esplosione che ha avuto conseguenze piuttosto gravi! »

Parigi	3	5
3 0/0 francese ammortizzabile	79 15	79 35
3 0/0 francese	77 15	77 60
5 0/0 francese	106 85	107 10
Rendita italiana	90 85	90 95
Azioni Ferrovie Romane	— —	— —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 23	25 22
Banca Ipotecaria	— —	— —
Consolidato inglese	101 1/4	101 7/16
Obbligazioni Lombarde	293 —	293 25
Cambio sull'Italia	3/8	3/8

Borsa Ufficiale. — 6 novembre 1883. — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino in contanti colla cedola del semestre in corso: 90 90.

Corso medio 90 90.

Senza cedola:

Corso medio d'ufficio 88 85.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti: Colla cedola del semestre in corso:

Corso medio d'ufficio 54 75.

Senza cedola:

Corso medio d'ufficio 53 15.

Az. Credito Torinese — C. d. m. in L. 254 f.s.

CAMBI	da	a	da	a
Francia — 3	99 65	99 80	— —	— —
Svizzera	99 65	99 80	— —	— —
Londra 4-3	24 98	24 99	24 99	25 03
Germania 4-4	— —	— —	122 —	122 1/2

Cronaca Borsa. — 6 novembre 1883. La chiusura ufficiale della Borsa di Parigi segnava ieri un discreto miglioramento:

79 23, 77 60, 107 10, 91, 101 7/16, 2202.

Ma alla sera riprendeva il sopravvento la debolezza:

79 20, 77 57, 107 02, 90 92, 2253,

ed i telegrammi particolari accennavano ad una tendenza poco favorevole, ad un mercato pesante.

Quale sia la causa di questo stato di cose non è facile il saperlo, non essendovi un fatto apparente a cui si possa attribuirlo.

Il Consolidato inglese in aumento segnerebbe tregua nella politica.

D'altra parte però si ritiene effimero il trionfo del Ministero francese colla maggioranza ottenuta in Parlamento.

La situazione è incerta, indecisa e mantiene quel malessere generale che da tanto tempo pesa sulla Borsa, come se fossimo alla vigilia di avvenimenti importanti e decisivi per l'ulteriore andamento delle cose.

Ore 12.

La nostra Borsa si mantiene stazionaria, cioè prezzi sostenuti, affari pochissimi.

Rendita fine mese 90 92 1/2 a 90 97 1/2.
Rendita contanti 90 72 1/2 a 90 75.
Banca Nazionale 2183 a 2184.
Mobiliare [illegible] a 89[illegible].
Banca Torino [illegible] a 605.
Tiberina [illegible] a [illegible].
Credito Torinese 267 a 263.
Unione Banche 331 a 332.
Banco Sconto 361 a 362.
Mercato calmo.
Tabacchi 587 a 588.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, [illegible]		3	5
Farina Dodici marche pel corr.(*)	fr.	52 50	53 —
» per dicembre	»	53 25	53 75
» per 4 mesi primi	»	54 75	55 50
» 4 mesi da marzo	»	56 —	56 50
Zucchero di canna 88 disp.(**)	»	50 —	50 —
» raffinato scelto disp.	»	108 60	108 50
» bianco 3 disp.	»	57 —	56 75
» per 4 mesi primi	»	58 75	58 75

Liverpool, 5 (ore [illegible]).

Cotoni — Vendite generali, balle 12,000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 11,000.

Cotoni americani prezzi deboli.

Surats sostenuti.

Importazione della giornata 5000.

Marsiglia, 5 (ore [illegible]).

Frumento — Importazioni [illegible] ettol. [illegible]
» — Vendite nulle.

DIARIO

Il programma dei costituzionali-democratici — Le relazioni fra la politica interna e la politica estera.

Fra le tante accuse che i ministeriali in generale ed i moderati più specialmente fanno alla Sinistra distaccatasi da Depretis nella crisi del 19 maggio, gli è che la nuova opposizione sia soltanto una lotta di persone, una affermazione del principio « levati di lì, ci vo' star io, » una guerra di rancori per essere stati allontanati dal potere. I dissidenti, si dice, non hanno principii; fra essi e Depretis non c'è nessuna differenza di programma, ma essi vogliono per forza andare al Governo e perciò vanno sbraitando che Depretis abbandona la Sinistra, e trasformandosi si fa moderato. Ma Depretis è quello che è sempre stato; sono essi, i dissidenti, che cambiano.

È naturale che i cosidetti dissidenti non vogliano stare sotto il peso di simili accuse. Essi hanno bisogno di dimostrare che il programma e lo spirito della Sinistra sono minacciati dalla politica di Depretis, che vi sono delle differenze essenziali fra essi e Depretis nel modo di intendere lo spirito di libertà e gli obblighi della Sinistra. Hanno bisogno di provare che hanno dei principii precisi, una politica propria superiore a tutte le convenienze personali, un programma concreto.

Gli è per ciò che, secondo tutte le probabilità, Zanardelli andrà a Napoli, non già per lavorare dietro le quinte come ha fatto in questi giorni Depretis, ma per esporre un programma alla luce del sole, un programma che spieghi la ragion d'essere, gli intendimenti, la politica e le basi dell'accordo della nuova opposizione.

In primo luogo, coloro che i ministeriali chiamano i dissidenti, si danno un altro nome che, inteso a dovere, è già di per sè un programma. Essi si chiamano i *costituzionali democratici*. A questo nome risponde una brevissima definizione della loro politica: *la massima esplicazione della libertà nella monarchia.*

Il programma che sarà esposto da Zanardelli si può indovinare nelle sue linee principali. Senza differire sostanzialmente da quello di Stradella, sarà più esplicito, più chiaro, e non si presterà ad alcun equivoco. Enumererà, probabilmente, tutta una serie di riforme ritenute indispensabili, come ad esempio: l'indennità ai deputati, complemento logico della riforma elettorale; la riforma amministrativa con una base molto larga, ed inspirata ai più ampi criteri di libertà e di decentramento, liberando il più che sia possibile l'amministrazione dei comuni e delle provincie dalla ingerenza governativa; la riforma della pubblica sicurezza in modo che, pur tutelando l'ordine, lasci meno campo agli arbitrii ed alle prepotenze poliziesche; la riforma della magistratura, in modo che, assicurata la dignità dei magistrati, non possa neppure più esservi sospetto di influenze estranee nella giustizia, e così via.

Si accennerà probabilmente ancora a ciò che costituisce la differenza essenziale nei modi di governo fra coloro che si danno contemporaneamente per liberali: si accennerà cioè al modo di comprendere la libertà e di applicarla.

Se il programma sarà ben chiaro e preciso, saprà tosto il pubblico vedere dove sono i veri liberali.

* * *

Una delle tesi che piacciono di più ai moderati che difendono il presente Governo, e specialmente ai giovani dottrinarî del Centro, gli è che ci deve essere un nesso, una corrispondenza fra la politica interna e la politica estera.

Messa la massima in questi termini, essi hanno ragione; ma il male si è che essi spiegano la loro idea fino a far dipendere la politica interna dalla politica estera, e subordinare quella a questa. Antepongono le relazioni con l'estero alle libertà interne, e sono disposti a frenare e limitare queste libertà se esse possono essere d'inciampo alla politica estera che credono conveniente.

I moderati dicono che Depretis non ha mai potuto formare una maggioranza di Sinistra che non desse sospetto all'estero, che la prima maggioranza parlamentare che sia piaciuta all'estero è quella del 19 maggio, maggioranza che disgraziatamente, soggiungono, è tutta in potenza, ma non ancora in atto. Dicono ancora che l'Austria e la Germania hanno finalmente accettato volentieri la nostra alleanza, ma siccome non ne avevano bisogno, ed il bisogno l'abbiamo sentito noi, toccava e tocca a noi di dare delle garanzie.

Avere una maggioranza non sospetta all'estero, — una maggioranza che piaccia all'estero, — un Governo che dia all'estero delle garanzie che eventualmente saprà prevenire, reprimere, applicare a uso Cantelli la libertà, — ecco il loro ideale, ecco che cosa essi domandano a Depretis e ai deputati di Sinistra!

I costituzionali democratici sarebbero d'idea un po' diversa. Essi accettano la triplice alleanza, perchè la reputano una garanzia di pace e solo in questo senso, ma non sono punto disposti a sacrificare ai piedi di Bismarck e di Francesco Giuseppe quelle riforme e quello spirito che caratterizzano un partito veramente liberale. Amici della Germania e dell'Austria, sta bene, ma servili, no! Una alleanza che implichi una benchè menoma ingerenza dell'estero nelle cose interne, una benchè minima infrazione della libertà, no!

Questo, se crediamo ad un telegramma da Roma, sarebbe il concetto che Zanardelli spiegava al Sella in occasione dell'ultimo Congresso di Brescia. La triplice alleanza non ha da essere un pretesto per ritornare alla politica interna degli anni peggiori della Destra.

Avendo Baccarini detto a Brisighella che il trasformismo politico segna un abbassamento del carattere, la *Nazione* rispondeva in questi giorni con queste parole:

« A questa affermazione vuota di senso pratico, rispondono trionfalmente i risultati di una politica che rialza all'estero il nostro prestigio, e ci pone in grado di stringere alleanze colle prime Potenze del mondo. »

La *Nazione* dimenticava soltanto che la triplice alleanza fu conchiusa quando Baccarini e Zanardelli erano entrambi al potere. Ma la loro presenza al Governo, mentre non impedì l'alleanza colla Germania e coll'Austria, era per lo meno una guarentigia di una condotta liberale nell'interno.

La relazione Berio sull'Istruzione superiore.

II.

Roma, 3 novembre.

(S.) — Il principale criterio a cui si informa il nuovo progetto è quello della autonomia universitaria. La personalità giuridica delle Università, che esisteva già nei tempi antichi, e che era riconosciuta anche dalle leggi vigenti, ma inceppata da una infinità di disposizioni che la rendevano quasi del tutto illusoria, è proclamata solennemente dal primo articolo del progetto ministeriale che suona così:

« Hanno personalità giuridica gl'Istituti d'istruzione superiore indicati nella tabella A, ed [illegible] loro l'autonomia amministrativa, disciplinare e didattica, sotto il controllo governativo. »

A questo articolo il progetto della Commissione aggiunge questo capoverso:

« Le disposizioni di questo articolo saranno applicabili agli Istituti d'istruzione superiore che in avvenire fossero istituiti per legge. »

Per rendere seria e reale questa autonomia universitaria, il progetto dispone che le somme attualmente erogate dallo Stato a beneficio degli Istituti superiori, saranno convertite in dotazioni fisse intestate ai singoli Istituti ed inscritte nei bilanci della pubblica istruzione. Inoltre apparterranno agli Istituti i beni di cui fossero attualmente in possesso e quelli che fossero per acquistare.

Tali beni, salvo il caso di accertata impossibilità, dovranno essere convertiti in rendita consolidata.

Così il nuovo progetto mette tutte le Università, grandi e piccole, nelle stesse condizioni; non ne sopprime nessuna ed apre anzi a ciascuna la via a progredire, a rifiorire da sè. « Chi dice — si domanda il relatore — che le [illegible] piccole Università non siano suscettibili di sano svolgimento?

« Diamo la libertà a tutte, alle grandi e alle piccole, e attendiamo fiduciosi i frutti dei liberi ordinamenti.

« Codesta soluzione del problema è la più ragionevole; consentanea agli interessi della scienza, estendochè potranno vivere a beneficio degli studi, qualora rinvengano in sè il calore, il moto, la vita, le piccole Università, che molti vorrebbero senza altro soppresse; consentanea agli interessi delle provincie e delle città, perchè è questione di giustizia mantenere loro quei centri di studio che legittimamente posseggono da tanti secoli, fino a che non sia provato che non raggiungono più l'alto scopo cui debbono tendere....

« Dichiarando tutte le Università autonome, le provincie e le città interessate a che la loro Università fiorisca e prenda sulle altre il sopravvento, faranno per ciò quanto potranno.

« E se la mancanza di mezzi portasse taluna delle piccole Università a soccombere nella lotta, non per questo dovrebbe seguirne la morte, ma sibbene la trasformazione in un nuovo centro di insegnanti, più conforme alle condizioni di luogo e di tempo, epperò sicuramente più utile. »

* * *

E in quanto alla autonomia amministrativa e didattica delle Università, [illegible] dal nuovo progetto, ecco che cosa ne dice il relatore della Commissione:

« Attualmente le Università hanno la personalità giuridica, ma si trovano nella condizione di un interdetto, cui è completamente tolta la facoltà di disporre, anche solo del reddito dei suoi beni. Trattasi di riabilitarle non solo per la materiale amministrazione, ma ancora per tutto quanto riguarda la istruzione che da esse si imparte, e il progresso della scienza.

« L'autonomia amministrativa è condizione necessaria alla autonomia didattica, e consiste non solo nel diritto di amministrare le rendite tutte dell'ente morale, ma, ciò che più importa, in quello di regolarne l'impiego nel modo che si ravvisa più utile ai progressi della scienza.

« Lo Stato, amministratore attuale di tutte le Università, provveditore delle somme onde abbisognano, non può adempiere al proprio ufficio senza inceppare l'insegnamento e soffocare la concorrenza fra le Università, che è condizione necessaria al progredire degli studi. »

E per quanto riguarda l'autonomia didattica:

« Lo Stato in Italia regola l'insegnamento, dirige la scienza, e quantunque le continue rimostranze degli uomini più competenti l'abbiano ammonito dell'errore in cui si trova, ancora perdura nella falsa sua via... Un così grande accentramento di poteri che, come norma di governo, sarebbe già riprovevole in massima, applicato alla pubblica istruzione è sorgente di incalcolabile danno, produce in ogni parte d'Italia un numero infinito di mediocrità, per non dir peggio, tarpa le ali agli ingegni, costretti a dibattersi nella uniformità delle materie di studio, nelle pastoie delle norme infinite che regolano l'insegnamento, e gli atrofizza colla lettera delle leggi e dei regolamenti che sola regna sovrana.

« Ritornare alle Università italiane quella libertà di insegnamento dalla quale nel medio evo ebbero origine e per la quale raggiunsero superba grandezza, doveva essere primo e principale intento di qualsiasi nuova legge riorganizzatrice degli studi superiori in Italia. »

* * *

Conseguenza della sancita autorità amministrativa è la aggiunta di una nuova autorità universitaria a quelle già esistenti: il Consiglio amministrativo.

Il Consiglio amministrativo, secondo il progetto ministeriale, si compone del rettore che lo presiede e dei presidi delle Facoltà, avrà la gestione economica e finanziaria della Università e compilerà i bilanci preventivi e consuntivi.

Secondo il progetto della Commissione il Consiglio amministrativo avrebbe personale e attribuzioni più vaste. Si comporrebbe del rettore, dei presidi delle Facoltà e scuole speciali, di due rappresentanti del Consiglio provinciale e due del Consiglio comunale per le Università che hanno tutte le Facoltà complete, di un rappresentante del Consiglio provinciale e di uno del Consiglio comunale per le altre Università e per gli Istituti di istruzione superiore.

Se qualche provincia o comune, oltre quello in cui ha sede l'Università, o qualche altro ente morale concorrerà alla dotazione universitaria con una somma annua non inferiore al decimo della dotazione assegnata dallo Stato, avrà diritto di mandare nel Consiglio d'amministrazione il proprio rappresentante; così pure avrà diritto di esservi rappresentato l'autore, o i suoi eredi, di doni o lasciti fatti alle Università o agli Istituti.

Sempre secondo il progetto della Commissione, il Consiglio amministrativo ha la gestione economica delle Università, discute e approva i bilanci e i conti consuntivi, esige le entrate e provvede alla conversione in rendita del Debito Pubblico di quei beni dei quali è obbligatoria la conversione, provvede alle spese di personale e materiale scientifico, fa il regolamento amministrativo dell'Università, nomina, sospende e revoca gli impiegati, eseguisce, per quanto riflette il bilancio, le deliberazioni del Collegio dei professori, ed esercita le attribuzioni disciplinari assegnategli dalla legge.

* * *

Quanto alla nomina dei professori, tanto il progetto del ministro quanto quello della Commissione lasciano alle Facoltà pieno diritto di proporre quei candidati che credano più adatti; così si segue la via logica segnata dai criteri della nuova legge, e da questo provvedimento non può derivare danno se non in quanto le Facoltà [illegible] lo vogliano.

Ministro e Commissione sono pure d'accordo nello stabilire che la Facoltà non potrà proporre al Governo il candidato da nominarsi professore se lo stesso non avrà ottenuto i quattro quinti dei voti dei professori che la compongono. Questa disposizione, ispirata dalla importanza grande che ha la nomina di un professore universitario, tende a rendere impossibili le sorprese e ad assicurare la serietà e la capacità delle persone da nominarsi.

Quanto alla libera docenza, il progetto ministeriale prescrive la laurea da due anni almeno conseguita nella Facoltà alla quale il libero docente chiede di essere iscritto, e una pubblica prova di capacità, qualora per meriti eccezionali non ne abbia ottenuto l'esenzione dalla Facoltà stessa.

La Commissione invece prescrive che i liberi docenti dovranno sostenere una pubblica prova di capacità davanti alla Facoltà presso la quale domandano d'insegnare o davanti ad una Commissione sedente in Roma; questa Commissione per gli esami di libera docenza sarebbe composta di sei professori ufficiali eletti dalle Facoltà e di sei liberi insegnanti o scienziati, estranei alle Università, nominati dal ministro di pubblica istruzione.

L'esame di libera docenza subito davanti a questa Commissione darebbe diritto di professare in qualunque Università o Istituto superiore dello Stato.

* * *

Il progetto ministeriale abolisce gli esami speciali e biennali, e stabilisce due sole sorta di esami: la laurea e gli esami di Stato. La laurea è necessaria per chi aspira all'insegnamento superiore, facoltativa per gli altri studenti; si ottiene presentando una memoria originale e sostenendo una prova orale di due ore, e una disputa di un'ora davanti agl'insegnanti della Facoltà. Il giudizio a maggioranza assoluta darà luogo al rifiuto o alla accettazione, che sarà o semplice, o *cum laude*, o *cum summa laude*.

Gli esami di Stato abilitano all'insegnamento delle professioni di avvocato, di medico, di ingegnere e di farmacista, all'esercizio della magistratura e di altri pubblici uffici per cui oggi si richiede la laurea; per esservi ammesso occorrerà presentare il certificato di licenza liceale e di avere compiuto l'intero corso universitario; per gli ingegneri basterà la licenza di istituto tecnico.

Gli esami di Stato si daranno a Pasqua, alla fine e al principio dell'anno scolastico, davanti a una Commissione non locale, biennale, nominata dal ministro fra i professori e i liberi docenti.

Il progetto della Commissione aggiunge una sua proposta a questo del progetto ministeriale: il ministro della pubblica istruzione potrà, sentito il parere del Consiglio superiore, concedere la facoltà di subire l'esame di Stato a candidati forniti di titoli speciali.

* * *

Ecco quali sono le disposizioni principali del nuovo progetto, tanto secondo le idee del ministro, quanto secondo quelle della Commissione. Il progetto di questa non differisce gran fatto da quello del ministro, e si ispira agli stessi principii fondamentali; la proposta forse di maggiore importanza, propria della Commissione, è quella per la istituzione di una Università in [illegible] città dell'Adriatico meridionale.

Le difficoltà e i problemi a cui il progetto andrà incontro sono gravissimi, e l'on. Odoardo Luchini ne fa ampio cenno nella sua lettera che tiene dietro alla relazione: troppo ardite le innovazioni che la nuova legge vorrebbe apportare alle antiche disposizioni, troppe le ragioni o gli interessi che si opporranno all'approvazione di una legge destinata a portare tanta rivoluzione nel campo dell'insegnamento superiore. Passerà o non passerà il progetto? Le voci che corrono non sono certo troppo favorevoli, e, secondo alcuni, si vorrebbe persino ricorrere ad una pregiudiziale per non venire nemmeno alla discussione del progetto; troppe sono le incertezze politiche, troppo problematica la situazione politica del Ministero per poter avventurare un pronostico qualunque.

Certo la discussione, se si farà, sarà lunga, appassionata, e il progetto non potrà a meno di uscirne riformato e trasformato grandemente. Purchè ne esca, e non subisca la sorte di tanti altri progetti presentati prima di lui, abortiti o nati morti.

LÉON SAY IN ITALIA.

(Continuazione, vedi numero di ieri).

La legge non accorda a tali istituzioni alcun privilegio. Essa fa loro pagare tutte le imposte pagate dalle altre banche, e fra le altre imposte esige pure da esse quella assai grave della ricchezza mobile sopra tutti i depositi di risparmio. Non vi si trova alcuna traccia dell'applicazione della legge sul credito agricolo. Le banche instituite in conformità della legge del 22 giugno 1869 si aggirano in un'altra orbita.

Noi le ritroveremo più tardi, in piccolo numero; imperocchè esse vanno estinguendosi, e si pensa seriamente ad abolire puramente e semplicemente la legge sotto l'impero della quale esse furono fondate.

E tuttavia la piccola banca popolare da noi visitata sconta effetti agricoli.

La ragione è ben semplice: non vi è distinzione fra gli effetti commerciali e gli effetti agricoli. Il Codice italiano ha soppresso qualsiasi differenza d'origine.

Non si ha bisogno di inserire nel proprio biglietto all'ordine che si è ricevuto in consumo un valore in conto corrente od in merci.

L'effetto cambiario italiano non contiene alcuna indicazione dell'affare che lo ha fatto nascere. Tutti gli effetti cambiari sono commerciali, e la causa per la quale sono spiccati non è tenuta in considerazione. Questo è ciò che si può chiamare la soluzione della questione del credito agricolo; il credito agricolo non esiste che quando è un credito semplice e senza formalità.

Ma dopo il piccolo centro occorre vedere la piccola succursale, e per tal motivo noi ci siamo recati a Magenta. Quantunque il credito solo si accaparri il nostro interesse, poichè era per esso che noi viaggiavamo, come potevamo esimerci dal fare un pellegrinaggio al monumento ove furono riunite le ossa dei nostri compatrioti gloriosamente morti per l'Italia, la memoria dei quali è viva ancora in tutta l'Alta Italia?

In un pranzo che ci venne offerto in altro giorno, una gentile padrona di casa, al finire dei brindisi, poichè noi avevamo uditi e fatti molti brindisi, bevve alle madri francesi che sacrificarono i loro figli all'Italia.

Noi fummo ricevuti a Magenta in una casa di campagna i muri della quale serbano ancora gloriose cicatrici della guerra. Si appoggiò il muro per di dietro, per conservargli il suo aspetto del dì della battaglia.

Il proprietario, vice-pretore a Milano, un ricco proprietario — poichè le funzioni di vice-pretore sono gratuite, e bisogna essere agiati per adempierle — ci fece, come pure la sua gentile signora, gli onori di Magenta con premurosa cordialità. Ci siamo recati alla succursale, e siccome era giorno di mercato, abbiamo visto i depositanti affluire nel modesto locale della piccola banca.

Il sindaco stesso di Magenta stava allo sportello e faceva il servizio di cassa.

La persona che abbiamo visto entrare in quell'istante col suo denaro alla mano, è un esempio bellissimo della facilità per le operazioni, facilità sconosciuta da noi che dà il sistema del libretto al portatore.

Era una giovane ragazza gaia e gentile che sporse il suo libretto dallo sportello perchè venissero in esso inscritte le 3 lire che essa aveva recate.

Essa ci disse che appartiene ad una società di nove persone: cinque ragazze e quattro ragazzi.

Essi si quotano fra di loro per avere una piccola somma allo scopo di fare un viaggetto in primavera: la somma settimanale che essi versavano era di una lira.

La somma raccolta servirà loro per recarsi a vedere l'Esposizione mondiale, assai improbabile però, che si deve tenere a Roma, e se l'Esposizione non avrà luogo, percorreranno le rive del lago di Como.

La giovane depositante non ha bisogno di un atto di società, nè di poteri speciali per ritirare un giorno il prodotto della colletta.

Tutto ciò si fa semplicemente come è fatta la società stessa e come si farà l'escursione. Si risparmiano a questi fanciulli le formalità complicate della nostra contabilità incivilita, non si vuol far loro conoscere un tale lusso.

Persicos odi, puer, apparatus.

La parte dell'esazione è interessante, ma non lo è meno quella della spesa.

Ci venne mostrato il portafoglio degli effetti, tutti effetti all'ordine, senza designazione della causa che diede origine all'effetto, oppure obblighi garantiti da un avallo.

Son piccole somme, 70 lire, 100 lire, qualche volta anche di più. Quando la somma è importante si ricorre alla piccola Banca centrale, imperocchè se vi sono sconti da 30 a 200 lire, ve ne sono pure di 10,000 lire.

Tutto ciò cammina con ordine perfetto sì a Magenta che al capo-luogo.

Ma conviene ritornare a Milano.

Eravamo venuti colla strada ferrata, ce ne ritornammo in tranvia a vapore attraverso i campi irrigui, coltivati con la più gran cura; viaggiavamo in un vero giardino.

Avevamo incontrato alla stazione di Milano un grande industriale, il commendatore Cirio. Quest'uomo distinto ci raccontò che l'anno scorso aveva spedito per 10,000,000 di lire di volatili e d'uova dall'Alta Italia in Inghilterra; quest'anno egli spedisce cavoli di Napoli ai venditori di verdura a Pietroburgo.

La piccola coltura si sviluppa con una crescente energia, e le operazioni del credito agrario della rete di piccole banche non sono piccolo incoraggiamento certo, dato a questa piccola coltura. Ma noi giungiamo a Milano e vediamo ancora piccole banche instituite sullo stesso sistema.

Prima di condurci a vedere le istituzioni monumentali della grande Banca popolare e della colossale Cassa di risparmio di Milano, ci si conduce a visitare le case operaie.

Il signor Pavesi, deputato di Milano, eletto, quantunque appartenente al partito avanzato, come rappresentante delle minoranze, delle quali il signor Pernolet si è fatto così accanito rappresentante presso di noi, ci spiega che dopo aver fatto costrurre qualche casa, la Società degli alloggi a buon mercato ottenne dallo Stato un vasto terreno a basso prezzo. È questo il solo intervento dello Stato. Una legge ha dato permesso al ministro delle finanze di vendere a un prezzo poco elevato, e certamente inferiore al valore corrente, vasti terreni appartenenti al Demanio.

Noi vediamo le case già costrutte e visitiamo la una di quelle piccole case il solo deputato operaio del Parlamento italiano, l'on. Maffi, operaio-tipografo. Egli è un vero operaio, alloggiato da operaio, che lavora, quando la Camera è chiusa, in una tipografia a Milano e durante le sedute parlamentari in una succursale della stamperia milanese a Roma.

Egli ha comperata la sua casa per 2683 lire e la pagherà in 25 anni in ragione di 170 lire per anno.

L'on. Maffi è repubblicano; l'on. Pavesi appartiene invece alla Sinistra.

Era con noi un egregio redattore del *Secolo* ed il nostro eccellente amico onorevole Luzzatti. Tutte le opinioni vi erano dunque rappresentate. Ma si rimandarono le discussioni a tempi migliori; sul terreno delle istituzioni di previdenza non vi sono nè repubblicani, nè sinistri, nè destri, nè trasformisti (è quest'ultimo il nuovo nome del partito che si va ora formando); non vi sono che gli amici della previdenza e dell'iniziativa personale, e si è assolutamente d'accordo sulla necessità di sacrificarsi per migliorare la sorte delle classi lavoratrici e per dare sviluppo alla piccola coltura ed alla piccola industria.

Ma noi ci avviamo per vedere le grandi istituzioni. Il sig. Pedroni ci fa gli onori di casa della grande Banca popolare. Bisogna che ci fermiamo un momento a questo punto per dare qualche particolare.

(Continua).

OLTRALPI ED OLTREMARE

Il generale Bouët e il Tonkin.

Parigi, 3 novembre.

(R. R.) — Il generale Bouët, che da pochi giorni è tornato dal Tonkin, è il personaggio in vista del giorno. È quindi naturale che egli sia stato letteralmente assalito da una folla di *reporters* e corrispondenti di giornali francesi ed esteri, con quale contentezza da parte sua è facile immaginarlo. Ma però siccome il generale, oltre ad essere un buon soldato, è pure una persona molto cortese, bisogna confessare che egli si è prestato con molta buona grazia, ben inteso nei limiti di quella riservatezza che gl'impone la sua posizione delicata, alle esigenti domande dei giornalisti. Presentato da un comune amico, mi sono recato, alla mia volta, a visitare il generale; egli abita un appartamentino ad un quarto piano al N. 13 del *boulevard des Batignolles*, in un quartiere dove hanno il loro studio una quantità di artisti, specialmente pittori e scultori.

Il generale ci ha raccontato che non si occupava punto di politica, che aveva in orrore i militari politicanti, che stimava che un buon soldato doveva servire il Governo che il paese aveva scelto, senza pensare ad altro. Sebbene egli non abbia voluto dircelo apertamente, vi posso però assicurare che il generale Bouët non era punto d'accordo col governatore civile Harmand; questi, non contento di comandare autocraticamente quei poveri Tonkinesi, voleva immischiarsi anche di faccende militari. È vero che manie di questo genere sono assai comuni, ed in Francia ne abbiamo avuto due esempi, ed in persone che non erano precisamente degli imbecilli — Thiers e Gambetta.

Naturalmente il generale Bouët non poteva essere contento di questo stato di cose, ed è perciò che, sotto il pretesto di venire ad illuminare il Governo sulle condizioni della colonia, è tornato in Francia.

Harmand voleva che le truppe francesi si distinguessero ad ogni costo con qualche fatto d'armi clamoroso; il generale Bouët era d'avviso opposto, e con ragione: era allora appunto il momento in cui si cominciava il raccolto il riso e si stava per entrare nella stagione delle pioggie, il caldo era ancora soffocante ed il sole talmente micidiale che il generale ha affermato che in una sortita vi furono 21 casi d'insolazione, fra cui un ufficiale morto, e vennero in seguito le inondazioni. Se, per esempio, soggiunse il generale, noi avessimo operata una sortita verso la metà d'agosto (come avrebbe voluto Harmand) saremmo tutti annegati senza eccezione; l'inondazione fu talmente violenta che i tetti dei villaggi che avremmo dovuto traversare furono stravolti dalla piena delle acque.

Il generale ci disse che, stando le cose come oggi, bisognerebbe che vi fossero al Tonkin almeno 10 o 12 mila uomini; in caso poi che la China se ne mischiasse apertamente, allora l'affare diverrebbe più serio assai; ci vorrebbero rinforzi di mare e di terra molto importanti, e sopratutto molta cavalleria, e ciò costerebbe, per bene che andassero le cose, un bel gruzzolo di milioni all'Erario.

Il generale ha aggiunto che le *Bandiere nere* si battono bene, ma che però sono male armate: appena la metà hanno fucili Remington; i cannoni sono antichi e ad anima liscia; crede però che i capi siano europei e chinesi, avendo osservato che il sistema di difesa delle *Bandiere nere* è molto abile e essenzialmente moderno.

Il generale Bouët ha concluso affermandoci che sperava tornare presto al Tonkin a riprendere la direzione delle operazioni.

Alcune altre cose non ci furono dette ma lasciate indovinare; ma noi abbiamo promesso di non divulgare verbo, meno delle cose che siamo stati autorizzati a pubblicare. E poi l'esempio di Pierre Loti e delle indiscrezioni del *Figaro* ci deve servire di norma.

LA PROFESSIONE DI FEDE DEI PANSLAVISTI.

Pietroburgo, 31 ottobre.

(SARMATO) — Il primo fascicolo del rendiconto della *Società slava di beneficenza di Pietroburgo*, di cui è presidente lo slavofilo Aksakof, è comparso il 23 ottobre. A mo' di prefazione esso contiene *la professione di fede dei panslavisti*, firmata da A. Kirejef.

Quest'importante documento incomincia con una dichiarazione di fedeltà e devozione del partito allo tsar ed all'ordine di cose stabilito in Russia, respinge come un'offesa fatta al patriottismo del partito ogni connivenza coi nihilisti, e dichiara che la sua politica non tende alla liberazione degli slavi non russi dalla dominazione straniera, ma bensì ad ottenere per essi la libertà di coscienza e le scuole particolari. La sua divisa essendo: vivere e lasciar vivere, domanda ch'essa venga applicata agli slavi, i quali non avranno così più alcuna ragione di rivolgere i loro sguardi verso la Russia e chiederle soccorso.

Passando poi in rassegna le nazioni vicine e rispondendo ai rimproveri fatti allo slavismo, d'essere il nemico di tutto ciò che non è russo, Kirejef dice che si farebbe male ad attaccar lite colla Germania, la più vecchia e la più sicura alleata della Russia, tanto più che la popolazione slava costituisce in quel paese un'infima minoranza.

L'Austria-Ungheria si trova in un altro caso. I popoli di razza slava formano la maggioranza della popolazione, ma sarebbe ingiusto il dire che i panslavisti siano *quand-même* i nemici di questa Potenza. Se attualmente le sono ostili « dipende dal difetto d'organizzazione esistente nell'Impero austro-ungarico, difetto che impedisce agli slavi di vivere liberamente. »

« Noi crediamo — aggiunge l'autore della *Professione di fede* — che questo difetto è facile a rimediarsi perchè risiede solo nella cattiva volontà del Governo centrale che non conosce i bisogni de' suoi sudditi slavi e che rifiuta loro qualunque soddisfazione per modesta che essa sia. »

Kirejef continua negando che il suo partito sia ostile alla civiltà occidentale, e ricorda i grandi servigi resi al suo paese dagli *occidentalisti* Munnich, Barclay de Tolly, Nesselrode, Todleben, e dichiara che la Russia non li dimenticherà mai.

Il documento che ho analizzato termina coll'assicurazione fatta dall'autore che le parole *panslavista* e *russo* sono assolutamente sinonimi, e dice che ne fa fede l'ultima guerra turco-russa, durante la quale tutti ri russi, dallo tsar al contadino, fecero atto di panslavismo.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri.

Martedì, 6 novembre

RASSEGNA SCIENTIFICA

NEL PAESE DELLE PELLICCIE.

È orribile dover consigliare lo scetticismo alla gente; ma bisognerà che noi ci abituiamo definitivamente a non credere alle cartine delle bottiglie, ai rimedi dei giornali, ai diamanti delle signore, ai progetti degli architetti ed ai nomi dei negozianti.

Questi ultimi signori sono riusciti a mettere a soqquadro tutta la nomenclatura della storia naturale. La colpa, lo sappiamo, è dell'eccellente pubblico, che ama l'illusione al punto da lasciarsi allettare dal piccolo espediente del novanta centesimi microscopici posti dopo una cifra di scatola o dopo uno zero... infinito; ma è fatto degno di nota la tendenza a cambiar nome alle cose per nobilitarle. La signora leggiorina non vorrà mai dire, che il suo mantello è soppannato di pelle di coniglio o delle spoglie dei miseri gattoni per cui la valeriana fu un'infernale invenzione della natura: amerà meglio dire con convinzione che la sua pelliccia è di scimmia o di volpe con un movimento della testa pieno di dignità.

I nostri vecchi sentenziavano *vulgus vult decipi*, e la storia ci dice che veramente lo ingannavano senza misericordia: oggi il volgo vuole la sua apparenza di inganno, ad uso di noi e del prossimo.

Tutti sanno che i cappelli di castoro dei cappellai sono di pelo di lepre o di coniglio; che spesso il più splendido astrakan non proviene dalla fiera di Odessa, ma da qualche fiera piemontese; che le pelliccie gabellate coi nomi tolti dalla fauna esotica sono le vesti del pacifico coniglio ingegnosamente tinte e preparate; ma non tutti sapranno che le pelliccie dette di lontra, destinate ai mantelli delle signore ed ai soprabiti dei deputati, dei ministri, dei cantanti, sono le miserande spoglie di foche disformi che diguazzano nelle acque dei mari polari ed a cui si dà la caccia con quell'ardore che comanda la moda.

Tuttavia il lettore immaginoso non deve pensare a guadagni spropositati.

Se volete pelliccie tolte alla vera lontra d'acqua dolce, il commercio ve le darà al prezzo ragionevole di qualche migliaio di lire, spesa che generalmente è troppo alta anche per un ministro. In quanto alla lontra marina (*Enhydris marina*) sarebbe appena una spesa possibile per un re d'Europa.

Le poche lontre marine che [illegible] cacciate ancora nel mare di Behring vanno ad ornare le vesti di gala dei mandarini chinesi.

Noi, che possiamo aspirare al portafoglio, ma che [illegible] saremo mai mandarini, nemmeno se andiamo in China, appaghiamoci adunque delle pelli più modeste di otarie. Le otarie, sia notato di volo, si distinguono dalle foche perchè hanno ancora un poco di orecchio esterno; in quanto ai trichechi, è impossibile confonderli, perchè li riconoscerete..... ad apertura di libro, nei disegni, per l'enorme sviluppo dei denti canini.

Coi loro nomi paurosi di leoni, di leopardi, di orsi, di tigri di mare, i pinnipedi sono in generale poveri animali che pagano una grassa decima al re della natura, come tutti gli animali pesanti, grossi, lenti, schiacciati al suolo da una maledizione. A terra sono tutti lentissimi, sebbene le otarie sappiano meglio scappare degli altri.

I pinnipedi sono la vera manna degli abitanti dei paesi freddi, che trovano in questi animali un cibo — certo non delicato, — una luce per le lunghe notti — certamento non senza odore di moccolaia, — e le loro vesti — non [illegible] profumo di olio di pesce.

Così molte specie sono oggidì già stremate, da essere pagate come rarità di museo. Ricordiamo, fra gli altri, l'elefante di mare (*Macrorhina elephantina*), che, cacciato accanitamente dagl'indigeni e dagli europei, è quasi scomparso dai mari della Terra del Fuoco. I racconti dei viaggiatori sono pieni di descrizioni di carneficine di pinnipedi, in cui vi fanno diguazzare nel sangue fumante.

Fortunatamente per l'otaria della pelliccia venne trovato il rimedio contro la completa distruzione della specie, a cui quella brava gente lavorava col solito buon senso dell'umanità.

L'otaria di cui parliamo, detta *Callorhinus ursinus*, va in villeggiatura nelle isole Pryblilov, dal nome del commodoro russo che ne pigliò possesso; predilige, non si sa perchè, forse per speciali comodità, l'isola di S. Paolo, ed è una eccezione il trovarla altrove. Qui invece si raduna il popolo vario di queste otarie per disbrigare le più importanti faccende della vita. Nel tempo della maggiore affluenza si contano a milioni. Vengono le femmine per sgravarsi, vengono gli adulti per far loro la corte, vengono gli adolescenti attratti dal grande desìo.

Non [illegible] silenziose quelle spiaggie e quelle rupi di nero basalto; le otarie vi fanno un mercato che si sente alla distanza di qualche miglio, tanto più che al concerto pigliano parte, colle loro note di urlo, i leoni marini che vengono pure a ricoverarsi nell'isola.

Verso il 1° di maggio, coll'esattezza invidiabile di un buon inquilino, arrivano i maschi adulti e pigliano posto sulla spiaggia aspettando le femmine. Naturalmente, riguardo al posto non la cedono ai giovani: in quest'intento sono tutti concordi, benchè nel resto abbiano mille liti. I giovani sono costretti di passare mogi mogi attraverso alle loro file e di star contentoni di un posto in seconda fila. La prima fila, ripeto, è un privilegio dei maschi adulti ed agguerriti, e stanno fermi ad una certa distanza per conservare il posto alle femmine. Questi sono detti *beachmaster*, cioè padroni del posto. Alcuni che non sono riusciti a trovar posto nella prima fila, portano, solitari, il loro sconforto sulle roccie vicine alla spiaggia e [illegible] detti *riserve*, mentre i giovani di cinque anni sono detti celibatari, *bachelors*.

Celibatari per forza, come molti baccellieri.

Allorchè un maschio formò il suo posto, non lo lascia più. È un vero digiuno di tre mesi, e non c'è meraviglia se, arrivati grassi [illegible] aitanti, partono magri, spolpati, fiacchi, come se uscissero dall'ospedale.

Le femmine arrivano al 15 giugno, ed i maschi saltano in mare, le pigliano gentilmente per la pelle della nuca e le portano al loro posto. Quando quelli della prima fila hanno sette od otto femmine, possono servirsi quelli della seconda.

Ma non si creda che la cosa cammini di buon accordo, senza sangue.

Lassiata l'ira e la discordia ria,

sono continui ratti, continue risse, continui morsi. Vi sono [illegible] femmine incostanti che passano a far visita al vicino, e le femmine fedeli che mostrano i denti alle carezze illegittime. Generalmente i prepotenti si procurano una famiglia più abbondante: persino 15 o 20 femmine.

Appena giunte a terra, le femmine attendono all'allattamento, ed i piccoli appena nati sono vivacissimi, vestiti di un pelo morbido e lungo. Verso le [illegible] o le sette settimane di vita cambiano il pelo e cominciano a nuotare. Non si creda però che questi mammiferi, che sono fatti per l'acqua, abbiano una perfetta attitudine al nuoto. Molti danno ogni prova di riconoscere l'antico proverbio: loda il mare e tienti a terra. Bisogna che i parenti li spingano per forza o li portino pel collo, ricalcitranti, come molti bambini a cui vennero ordinati i bagni di mare. Bisogna che imparino a poco a poco l'arte di nuotare: se li mettete nell'acqua prima delle 5 o [illegible] settimane possono annegarsi.

Questo fatto è degno di nota: decisamente i mammiferi acquatici [illegible] una eccezione.

In ottobre amori, maternità, gelosie, battaglie, tutto si calma: partono i più vecchi lasciando un po' di posto ai più infelici; partono i piccoli, fatti abili alle battaglie dell'infido elemento; partono le femmine.

Dove vanno? non si sa. Arrivederci adunque alla prossima primavera.

Verso la metà di dicembre non trovate più un'otaria [illegible] se voleste pagarne la pelliccia a peso... di vere pelliccie di lontra marina.

Ma prima che partano arrivano gli indigeni per uccidere le 90,000 otarie che secondo i calcoli del Bryant, deve dare ogni anno l'isola di S. Paolo all'*Alaska Commercial Company*. I cacciatori si introducono fra la schiera degli adulti ed i giovani che stanno dietro; una diecina di uomini basta a dirigere un migliaio di otarie verso il luogo del macello, dove vengono percosse sul cranio con pesanti bastoni e quindi svenate, avendo cura di lasciar fuggire quelle otarie che sono troppo giovani o che portano sulla pelle le conseguenze della battaglia. Gli animali uccisi vengono ammucchiati perchè non si raffreddino e scuoiati immediatamente. La carne ed il grasso sono adoperati per l'alimentazione e per l'illuminazione.

Le pelli dell'otaria vengono quindi salate e spedite in Europa. Gli indigeni hanno il diritto di riserbare cinquanta pelli per ciascuno quando è raggiunto il numero di pelli che esige la Compagnia.

In Europa si fa il lavoro della concieria e la preparazione della pelliccia.

Quella infatti che ci vendono i pellicciai è nascosta sotto un pelo più lungo ed ispido, che gli operai strappano con gran cura dalla pelle tenuta calda nelle stufe. Una pelle ben preparata costa da 30 a 50 lire, e ne sono necessarie per lo meno tre per soppannare il mantello di una signora.

Nelle isole Pryblilov si pratica pure la caccia del leone marino (*Eumetopias stelleri*), che del leone ha qualche apparenza nel colore del mantello e negli atteggiamenti del corpo, sebbene sia sprovveduto di criniera. La pelliccia di questi leoni è adoperata solamente dagli indigeni.

Noteremo in questa caccia una pratica curiosa: la caccia coll'ombrello. Questo pacifico arnese serve meglio di una carabina inglese per impaurire quei poveri leoni, che si lasciano con questo mezzo condurre tranquillamente all'ammazzatoio.

Preziosa notizia per chi volesse descrivere un viaggio fantastico nel modo di Giulio Verne!

La carne del leone di mare è migliore di quella del callorino; quella di un piccolo di quattro mesi sarebbe, secondo il Bryant, migliore della carne di vitello... se [illegible] vi fosse un lontano profumo dell'olio di fegato di merluzzo, che sarà sempre il più odiosamente disgustoso di tutti i rimedi.

Perciò gli agenti della Compagnia inglese lodano il leone marino, ma mangiano il vitello terragnolo.

CARLO ANFOSSO.

La poetessa Caselli alla Filodrammatica. — L'elegante salone dell'Accademia filodrammatica, se non presentava ieri sera un aspetto molto animato, era peraltro frequentato da un numero discreto di signori e signore accorsi ad udire il saggio di poesia estemporanea dato dalla signorina Matilde Caselli.

La giovane poetessa palermitana è comparsa sul teatrino dell'Accademia alle 8 3/4 circa.

Era vestita di bruno ed aveva la chioma nera e lucente che le scendava dietro le spalle.

Siccome si trattava d'improvvisare su tema obbligatorio, la Caselli, dopo aver fatto una riverenza, lesse la lunga filza di cartelline mandate dagli ascoltatori e deposte sopra un tavolo situato nel bel mezzo del palcoscenico.

C'erano dei temi serii e dei temi buffi, dei temi sconclusionati e dei temi riesciti; ma c'erano anche dei temi che non si potevano addirittura leggere e venivano messi in disparte.

L'operazione preliminare del saggio fu un po' lunghetta, ma, come Dio volle, alle 9 1/4 si vide ad estrarre il primo tema per le liriche (rime libere):

Garibaldi e Mazzini.

L'armonicordo, che era dietro le quinte, intonò l'Inno di Garibaldi e la poetessa cominciò ad ispirarsi; poi, cessato l'armonicordo, si sentì un suono d'arpa a ripetere le note del celebre Inno.

La Caselli s'entusiasma, guarda in su, in giù, si agita, cammina, poi si ferma e declama.....

La cadenza è monotona. I versi abbastanza buoni.

Il pubblico rimane freddo, impassibile, non si scuote alle rime patriottiche della Caselli.

Secondo tema a rime obbligate per sonetto:

Teresa Bandettini, Rosa Taddei e Giannina Milli.

L'improvvisazione riesce con qualche facilità, malgrado le rime un po' strambe.

Applausi.

Terzo tema a rime libere:

Torino ed i suoi monumenti — Torino alla fantasia di una poetessa estemporanea — Torino e l'Esposizione. Tre temi in uno.

L'improvvisazione è abbastanza felice. Il pubblico si scalda ed applaude.

Quarto tema a rime obbligate:

La madre di Cairoli e la madre dei Gracchi.

Le rime che si danno alla poetessa sono veramente curiose. Uditeno qualcuna:

Fringuello — Uccello — Merlo — Soma — Roma — Osanna e Coriuto.

Malgrado ciò il sonetto riesce benissimo ed il pubblico applaude.

Quinto tema per liriche:

In pallone; divagazioni fantastiche aeree.

La Caselli al suono dell'arpa della gentile signora invisibile sale nella navicella di Mongolfiero e spazia per le alte regioni del cielo, dove trova un'anima gemella, e poi man [illegible] ridiscende contemplando la bassa terra che da lassù pare un picciolo atomo...

Questa lirica piace molto ed è applauditissima.

Sesto tema:

Le sventure della vita sono le più grandi ispiratrici delle arti belle, citando Dante, Tasso e Silvio Pellico.

Si danno per prime tre rime: vai, portinai, tranvai.

Si ride. Ma con un po' di buona volontà anche questa improvvisazione riesce ed è applaudita.

Il programma sarebbe finito, ma la brava poetessa vuol dare un contentino facendo un altro sonetto sul tema: *Il primo amore e l'ultimo giudizio*, che chiude felicemente l'accademia.

In conclusione: il pubblico apprezzò di più le improvvisazioni a rime obbligate che quelle a rime libere ed a suon di musica, malgrado ce ne fossero di belle ed efficaci.

Rappresentazioni drammatiche settimanali. — A partire dal 10 corrente e sino a tutto dicembre si darà sul teatro dell'Accademia Filodrammatica, gentilmente concesso dalla Commissione di stralcio della medesima, un corso regolare di rappresentazioni drammatiche settimanali con scelto repertorio.

Sabato si comincierà colla commedia: *Fatemi la corte*, di Salvestri, e la farsa: *Una tazza di thè*.

Alla portieria dell'Accademia si acquistano le azioni di n. 4 biglietti d'ingresso al prezzo di lire 1.

Teatro Gerbino. — La prima rappresentazione della commedia: *Altri noi*, per indisposizione di un artista, è stata rimessa a questa sera martedì.

Auguriamo al chiaro autore la stessa fortuna che il lavoro ha ottenuto sugli altri principali teatri d'Italia.

Teatro Balbo. — La Compagnia Tomba rappresenterà stasera: *Giroflé-Giroflà*, una delle migliori operette del Lecocq, da qualche tempo non rappresentata più a Torino.

Teatro Alfieri. — Abbiamo avuto l'altra sera *Giorno e notte* di Lecocq al Balbo; stasera lo avremo dalla Compagnia Scalvini all'Alfieri.

Teatro Scribe. — Un'accolta di distinti filodrammatici darà stasera a questo teatro una rappresentazione straordinaria a totale beneficio di una povera vedova.

Si esporrà il dramma in 5 atti: *Don Cesare di Bazan*, e la commedia in un atto: *Le lettere di Lina*, nella quale prenderà parte la piccola attrice Clelia Garrone.

I Narbonnerie-La Tour a Roma. — Un telegramma da Roma ci annunzia che la nuova commedia d'Illica e Fontana: *I Narbonnerie-La Tour*, ebbe a quel teatro Valle un esito contrastato.

L'ambiente era molto ostile per parte dei clericali.

I primi due atti passarono bene. Agli ultimi due vi fu una vera battaglia. Gli uni applaudivano, gli altri fischiavano, specialmente alle allusioni legittimiste. Tuttavia gli autori vennero chiamati al proscenio a tutti gli atti.

La commedia è deficiente nel complesso, ma nei particolari ha molto del buono. Alcune macchiette sono assai ben riescite. Il dialogo è spesso vivace e spiritoso.

L'esecuzione per parte della Compagnia Pietriboni lasciò a desiderare.

Ernestina Wegner. — È morta a Wiesbaden una delle [illegible] per la voga dell'operetta in Germania, Ernestina Wegner. Essa doveva la sua [illegible] artistica ad una *Mollie* intitolata: *Der fidele Lieutenant*. Il giovane tenente, nella quale rappresentava la parte del protagonista. La Wegner non aveva ancora 30 anni.

Echi dell'Esposizione al Valentino. — Leggiamo nella *Cronaca dell'Esposizione*:

Il cav. G. Tosi di Milano ha domandato di erigere un colossale edificio, nel recinto dell'Esposizione, ad uso di birraria e *restaurant*.

L'altezza di tale edificio raggiunge i 60 metri, e per questo riguardo sarà quello che signoreggerà su tutti gli altri.

— Sabato, 3 corrente, venne firmato il contratto stipulato dal Comitato [illegible] tivo col banchiere Oblieght per la grande Lotteria nazionale dell'anno venturo.

In forza di questo contratto la nostra Esposizione avrà un utile certo di oltre un milione.

I DUE CUGINI

Così si intitola il nuovo racconto di **Stanislao Carlevaris**, che abbiamo già annunziato nei numeri precedenti e che si sarebbe dovuto incominciare a pubblicare oggi.

Ma le nostre lettrici sono ancora troppo contristate dalla catastrofe tragica della **Moglie del generale**, e poi, d'altronde, il proto tiranno protesta che la *materia* è molta e lo *spazio* poco — in proporzione, ben inteso, della materia.

Abbiamo quindi dovuto rimandare la pubblicazione del nuovo racconto a domani piuttosto che correre il rischio di doverlo interrompere, a pubblicazione incominciata, non fosse che per un giorno solo. Le nostre lettrici non ce lo avrebbero perdonato ed avrebbero protestato in massa, perchè i **Due cugini** desteranno in loro il massimo interesse: primo, per la loro qualità di cugini; secondo, pel modo con cui sono stati trattati dall'amico Carlevaris.

A domani dunque.

CRONACA CITTADINA

Martedì, 6 novembre

Consiglio Comunale di Torino.

SESSIONE STRAORDINARIA

Seduta del 5 novembre.

La seduta è aperta alle ore 3.20 pom.

Presiede il sindaco conte Di Sambuy.

Sono presenti i consiglieri:

Martini, Massa, Paleri, Peroni, Benintendi, Favale, Camino, Vallé, Voli, Tremboletti, Ajello, Baricco, Sambuy, Arnaudon, Ceppi, Tensi, Arcozzi, Gioberti, Lanza, Sperino, Dario, Rignon, Sineo, Corsi, Bellati, Casana, Vegezzi, Bonazzi, Bassi, Lessona, Gianolio, D'Azeglio, Spantigati, Demonte, Silvetti, Ferraris, Roy, Bruno, Pecchiotti, Piana, Compans.

Il segretario dà lettura del processo verbale della seduta antecedente, che è approvato.

* * *

L'assessore della pubblica istruzione cons. Chiaves ed il cons. Bassi scusano per lettera la loro assenza dalla seduta.

* * *

SINDACO dà lettura di una lettera ricevuta dal cardinale Alimonda, nuovo arcivescovo di Torino, il quale annunzia il suo arrivo nella nostra città per il pomeriggio di domenica 18 corrente.

L'egregio prelato nel chiudere la sua lettera esprime la speranza di poter andare sempre d'accordo coi sentimenti delle Autorità cittadine e della cittadinanza.

* * *

Bilancio pel 1884 — Discussione generale.

FAVALE, assessore per le finanze, ricercandosi alla relazione sul bilancio 1884, ringrazia la Commissione per le cortesi parole che volle rivolgere al sindaco ed alla Giunta.

Spiega che prese la parola per dissipare alcune cattive impressioni che potrebbero sorgere dalla lettura della relazione sul bilancio, specialmente in certi punti delle pagine 7 ed 8, ove si parla delle somme che, iscritte come introito nei bilanci 1879-80-81-82 e 1883, non [illegible] oggetti ristampano ad incassare L. 3,550,000 sui stanziamenti fatti sui detti bilanci.

Questa condizione di cose dà ragione, secondo la Commissione, a temere qualche perturbazione.

Prima di tutto, il consigliere Favale osserva che di quanto riguarda i bilanci 1882 e retro (come ebbe a riconoscere lealmente la Commissione) non è responsabile l'attuale Amministrazione; in secondo luogo non crede che tale condizione di cose, ove procedasi con prudenza, possa creare gravi e prossimi pericoli.

Il servizio di cassa procede con la massima regolarità col [illegible] mezzi attuali, ed inoltre l'Amministrazione può ancora disporre di Rendita e di Obbligazioni della ferrovia Savona ch'è autorizzata ad alienare; intanto le vendite dei terreni procedono regolarmente, e se continuerà secondo le proporzioni attuali, si potrà, col maggior prezzo della vendita, ricoprire anche la somma di L. 1,702,106 81 (che ora sarebbe già ridotta a L. 1,415,000) iscritta a pareggio del bilancio 1882.

L'on. assessore spiega quindi in qual modo, malgrado manchino 3 milioni di esazioni, si possa fare il servizio di cassa. Il bilancio 1882 lasciò L. 1,750,000 di residui attivi provenienti da maggiori introiti e da economie sulle spese, il bilancio 1883, che ormai volge al suo termine, lascierà una somma poco presso simile, che ora è già in gran parte in cassa; vi sono inoltre grosse spese che non si possono pagare, cito per esempio le 800,000 lire per le officine ferroviarie, e [illegible] di molte altre in corso; un'opera stanziata oggi, per quanto buona volontà ci si ponga, spesso non si può pagare da qui un anno; cito degli esempi.

Certamente la condizione di cose ereditata dalla presente Amministrazione non è scevra di gravi difficoltà; ma queste difficoltà, con lo studio, la buona volontà ed il valido appoggio che il Consiglio presta all'Amministrazione, vanno diminuendo; l'on. Favale cita le parole con le quali nella seduta del 5 ottobre dell'anno scorso l'on. Ferraris dichiarava che per andare [illegible] si mostrava più che mai indispensabile un nuovo considerevole aumento di imposte.

« Pochi giorni dopo, dice l'assessore Favale, nella relazione sommaria di finanza che avevo l'onore di presentare al Consiglio, dichiarato che non era urgente accrescere le imposte nè contrarre imprestiti; or quello che allora era una speranza, oggi è una realtà; il bilancio che vi abbiamo presentato, dopo aver provvisto a tutte le spese ordinarie, provvede a L. 3,79[illegible] di spese straordinarie; dividendo da questo le spese di indole speciale, le spese contro le quali stanno appositi stanziamenti, cioè a dire le spese per l'Esposizione in L. 300,000 e quelle per il tiro a segno in L. 400,000, restano per semplice dedotto alle spese straordinarie lire 2[illegible],000; di queste, L. [illegible] sono spese straordinarie in parte di ordine, come, per es., le L. [illegible] per maggior costo eguaglianze nell'inverno 1882-83, altre sono per esse conseguenze dell'Esposizione; delle rimanenti L. 2,2[illegible],000, L. 1,800,000 sono spese veramente straordinarie, per opere di pubblica utilità ed ornamento, ed inoltre rimangono L. [illegible] destinate all'ammortamento, cioè alla diminuzione del debito patrimoniale, che così negli anni 1882-83 restava diminuito di oltre [illegible] lire. »

« Questa condizione, come vede il Consiglio, è eccellente, ed è tale da essere invidiata da tutte le altre grandi città italiane. »

Spiega quindi l'on. Favale come la difficoltà in cui si è trovata l'attuale la finanza municipale è provenuta dal continuo e rapido accrescersi delle spese ordinarie, che in cinque anni (1878-82) erano cresciute di [illegible] un milione e mezzo; nessuna finanza può resistere a siffatti aumenti.

L'attuale Amministrazione ridusse di 250,000 lire le proposte di spesa pell'esercizio 1884, e pel 1885 si propone le spese ordinarie in una cifra ancor minore di quello dell'anno scorso; certe spese certamente cresceranno, ed è bene avvertirlo, e ne per esempio quelle di [illegible] zione, ma a tali aumenti devono corrispondere diminuzioni in altre spese; accenna alcune di tali diminuzioni e conchiude manifestando la fiducia che l'opera della Giunta abbia l'approvazione della gran maggioranza del Consiglio.

MASSA assicura il Consiglio del pieno accordo tra la Commissione di finanza e la Giunta.

Non si fecero osservazioni sulla solidità del bilancio, si fecero invece sull'attivo.

A completare il bilancio pel 1882 mancavano L. 1,702,000. Questa somma non si potrà pareggiare se non colle stanziamento di introiti corrispondenti.

Non è questione di dubitare della solidità del bilancio, ma di pensare a colmare questa lacuna. Certo si cosa si provvederà col tempo; intanto però può portare delle gravi conseguenze. Ai bilanci passati si applicarono attività non liquide sebbene certe e sicure.

Tali attività non sono entrate ancora in cassa. Se mancano già L. 4,700,000 e a questi se ne aggiungano 312,000, sono oltre 5,0[illegible] che mancano dalla cassa.

Ciò può produrre inconvenienti nell'amministrazione futura.

Certo nessuno può star garante per l'avvenire, ma conviene prevedere tutti gli inconvenienti possibili.

Certamente si poteva bilanciare la deficienza del 1882 col maggiore introito verificatosi in quell'anno di L. 1,300,000, così non si lasciavano che L. 400,000 scoperte. Ma ciò non si fece e si lasciò incompensata la cifra sperando in tempi migliori.

Noi abbiamo attività da realizzare e queste attività danno benefici insperati; adoperiamo ciò a coprire il *deficit* del 1882, ecco quel che si vuol fare; ma possiamo noi lasciare che tale operazione si compia costantemente? Desidera perciò che si fissi un termine congruo pel pagamento di questo debito. La legge proibisce di vincolare i bilanci oltre cinque anni; se noi non mettiamo un termine andiamo contro la legge.

Pattronale su questa *plus-valenza* si è già fatto assegno. Per saldare certi debiti occorrerebbe che la *plus-valenza* fosse quasi uguale al valore di queste attività da realizzarsi.

Perciò, senza spaurirsi per le nostre finanze, conviene curare la solidità del bilancio per mettere in grado la città di far fronte alle nuove spese che si presenteranno.

FAVALE, non essendovi proposta per parte della Commissione, non crede si debba fare discussione al proposito. L'accenno della Commissione sul sistema non è accettabile. Così il bilancio del 1883, che già ebbe a suo beneficio i residui del 1882, verrebbe ancora a prendere i residui che spettano agli esercizi successivi.

Non è buono il sistema di calcolare al massimo gli introiti; così qualsiasi sbaglio può recar grave disturbo nella contabilità.

Spiega come i bilanci degli altri Comuni siano illimitazioni nelle spese straordinarie; quello di Milano non ha che 600 o 700 mila lire stanziate per tali spese. Torino, dopo la capitale, è forse la città che spende più in spese straordinarie. Queste spese, nel peggiore dei casi, si possono ridurre, e [illegible] così un margine per far fronte a qualsiasi evenienza.

MASSA spiega come non sia intenzione della Commissione di intralciare in qualsiasi modo l'operato della Giunta; solo conviene che non si lasci soltanto il tempo ad operare.

SINDACO invita il Consiglio a prender atto delle spiegazioni date dall'assessore per le finanze e dal relatore della Commissione.

Si passa quindi alla discussione dei singoli articoli del bilancio.

SINDACO crede che si possa incominciare dall'attivo, non essendovi più alcun a passaggio nella parte attiva.

SPANTIGATI crede che sia meglio cominciare dal passivo, come si fece per il passato, per non pregiudicare il diritto di [illegible] riduzione di qualche articolo.

CORSI è contrario a questo parere. Crede che si debba discutere prima l'attivo, perchè quando avremo stabilito l'attivo modereremo le spese seguitando il sistema economico inaugurato.

MASSA è indifferente che si cominci dall'attivo o dal passivo, perchè essendo fissata l'aliquota non si possono fare grandi variazioni; del resto sarà forse meglio cominciare pel sentito dal passivo, e se vi saranno variazioni si addenseranno alle plusvalenze dalle attività da esse [illegible] toccare l'aliquota. Del resto tutti i Consigli amministrativi cominciano la discussione dal passivo.

BENINTENDI si schiera colla Giunta perchè vuole si moderino le spese.

SPANTIGATI non teme la libertà, poichè ogni consigliere deve proporzionare le spese alle entrate.

Se vi è mandato imperativo si può lasciare che il bilancio si approvi da sè.

CORSI non crede che siavi qui questione di mandato imperativo, nè che si menomi la libertà dei consiglieri; è questione di porre un ritegno alle spese.

COMPANS crede si debba cominciare dall'attivo come si è fatto al Consiglio provinciale per la discussione del bilancio della Provincia pel 1884.

La proposta di cominciare dal passivo essendo respinta, si comincia dall'attivo.

Parte 1ª — Attivo.

TITOLO 1° — ENTRATE ORDINARIE.

Categoria 1ª — *Residui attivi*.
È approvata in L. 1,330,275 32.
Categoria 2ª — *Rendite patrimoniali*.
È approvata in L. 811,047 [illegible].
Categoria 3ª — *Proventi diversi*.
È approvata in L. 188,084 90.
Categoria 4ª — *Tasse e diritti*.
È approvata in L. 6,799,017 83.

All'art. 31, *Tassa ingresso al Museo Civico*, ARNAUDON vorrebbe si rendesse gratuita l'entrata a questo Museo.

Parla pure sulle spazzature, e raccomanda alla Giunta che si aumenti l'introito dalle spazzature e si tolga la ghiacciaia che si trova nel locale dell'Istituto professionale ed industriale.

SINDACO spiega che la tassa pel Museo è una guarentigia per i visitatori, che sono così esenti da dare mancie.

BARICCO ammette la tassa perchè chi la paga non è il torinese, ma il forestiere, d'altronde la tassa pei Musei, Gallerie, ecc. si paga dappertutto.

CORSI si [illegible] a Baricco nel volere la tassa, poichè altrimenti troppo grande sarebbe l'affluenza dei visitatori, e richiederebbe maggior servizio di sorveglianza.

COMPANS prega pure Arnaudon a ritirare la sua proposta.

Fa quindi un'interpellanza sulla chiusura alle 12 pomeridiane degli esercizi pubblici. Ciò è dannoso, tanto più che questa è la stagione dei divertimenti serali ai pubblici che privati. Torino non è città da disordini, e se qualcuno ne succede, gli onesti cittadini non devono portarne le conseguenze.

Invita il sindaco a far pratiche perchè tale misura venga modificata, specialmente per l'epoca dell'Esposizione.

SINDACO annunzia esser già esaudito il desiderio del consigliere Compans. Si provvede appunto ora dall'autorità di P. S. per accordare permessi a quegli stabilimenti pei quali il prolungamento d'orario non potrà tornar nocivo alla sicurezza della città. Così gli inconvenienti saranno tolti.

* * *

ARNAUDON ritornando sull'argomento della tassa d'entrata al Museo civico, conferma la sua proposta coll'esempio dei musei governativi di scienze naturali ove non si paga entrata nè si danno mancie.

D'AZEGLIO espone che il prodotto della tassa serve per riscaldare il Museo.

Il 1° titolo, *Entrate ordinarie*, viene quindi approvato in lire 9,[illegible] 13.

* * *

TITOLO 2° — *Entrate straordinarie*.
Categoria 1ª — *Movimento di capitali*.
È approvata in lire 123,[illegible].
Categoria 2ª — *Entrate eventuali*.
È approvata in lire 1,[illegible].
Il titolo 2° è quindi complessivamente approvato nella somma di lire 1,5[illegible],180.

* * *

TITOLO 3° — *Contabilità speciali*.
Categoria 1ª — *Partite di giro*.
È approvata in lire 4,776,[illegible].

COMPANS dice essere sempre stato d'avviso non convenire dare una tanto sulle contravvenzioni alle guardie municipali, ma piuttosto elevarne la paga.

Vuole perciò che le diciture di parte di tale articolo sia sospesa fino a determinazione al riguardo.

SINDACO risponde che ciò non si può fare per ora, ma prende atto della proposta del cons. Compans.

Categoria 2ª — *Stabilimenti speciali amministrati dal Comune*.
È approvata in L. 15,0[illegible].
Il titolo 3° è complessivamente approvato in L. [illegible].

Il totale generale dell'attivo è quindi approvato in L. **15,5[illegible],628 53.**

Parte II — Passivo.

TITOLO 1° — *Spese obbligatorie ordinarie*.
Categoria 1ª — *Oneri patrimoniali*.
È approvata in L. 300,[illegible] 17.
Categoria 2ª — *Spese d'amministrazione*.

COMPANS propone che si sospenda la discussione sugli articoli 20 e 21 riguardanti gli impiegati municipali fino dopo la relazione che farà al proposito la Sotto-Commissione del bilancio.

All'art. 27: *Mercede del vino*, si sospende la discussione stante l'ora tarda.

Il SINDACO fa dare lettura della relazione della Giunta sulle modificazioni alle convenzioni colle due Società del gas, per le quali viene ad effettuarsi una economia di L. 18,000 sulla spesa e si aumenta di L. 32,000 l'attivo del bilancio per maggior canone daziario pagato dalle due Società.

Le deliberazioni della Giunta, favorevoli alle modificazioni, vengono approvate dal Consiglio.

Dopo di ciò la seduta è sciolta alle ore 6, e la continuazione della discussione del bilancio rimandata alla seduta di mercoledì 7 corrente.

IL CASTELLO MEDIOEVALE NELLA ESPOSIZIONE NAZIONALE.

Ieri mattina la stampa cittadina, per gentile invito ricevuto dalla Sezione di storia dell'arte della Esposizione nazionale, faceva una visita al Villaggio ed al Castello medioevale.

Allorquando i Torinesi visiteranno la Esposizione potranno constatare che il mandato di far rinascere il medio evo nel secolo della luce elettrica e del telefono non poteva essere affidato a mani più esperte.

Dal calvario che sorgerà a sinistra della porta, al ponte levatoio, che dà accesso al villaggio, alle mura merlate che lo cingono; dall'albergo dei pellegrini alla fabbrica di ceramiche; dai soffitti delle case, che ci rappresentano tutti i modelli di quelli allora in uso in Piemonte, alla bottega del fabbro; dalla chiesa alla contigua osteria ammobigliata all'antica, ed in cui alcune forosette in costume dell'epoca serviranno bevande e vivande nei boccali e nelle stoviglie medioevali; dall'entrata del castello sormontata dall'arma di Amedeo VI alla sera [illegible] cui [illegible] al [illegible] cortile che lo sovrastano; dal cortile alla sala da pranzo; dal mastio del castello — sul quale l'egregio Padre Denza ad Esposizione finita vorrebbe impiantare un Osservatorio popolare — all'atrio, alla sala di ricevimento, a quella delle guardie, ecc., alla cucina, tutto si presenterà all'occhio del visitatore *bello parlante* e vivo quanto i cavalieri del nostro Gianna, che sempre si aspetta di veder comparire sotto la cappa d'uno dei gigantechi camini o sulle gallerie, ornate di affreschi, che guardano nel cortile del castello.

Sarebbe certo impossibile il dire di più dopo una sola visita e mentre ancora muratori, pittori, falegnami, ecc., stanno lavorando sotto l'illuminata direzione del pittore Olgiati e dell'ing. Brayda, ambedue benemeriti per aver arricchita la nostra città di due cose così interessanti come il Castello ed il Villaggio medioevale. Queste cose i nostri padri coscritti, ne siamo certi, non le lascieranno toccare dal vandalo martello demolitore, e le conserveranno a maggior ornamento di Torino che, quantunque in questi ultimi anni si sia arricchita di nuove bellezze architettoniche, non ha però ancora una sovrabbondanza di cose caratteristiche.

Ci sia lecito infine rivolgere un ringraziamento a quel perfetto gentiluomo che è il conte di Villanova, che ci fu guida dotta e cortese nella nostra corsa... artistico-medioevale.

Il Municipio pare ben disposto per la conservazione o l'acquisto di questa egregia opera d'arte. Nella relazione della Commissione del bilancio presentata al Consiglio comunale dal comm. Paolo Massa leggiamo al riguardo quanto segue:

« Era già preparato il progetto di bilancio, quando, [illegible] annunziò l'onorevole sindaco, il Comitato esecutivo dell'Esposizione si rivolse al Municipio esprimendogli il pensiero di conservare il Castello medioevale a ricordo di questo grande evento dell'Esposizione. La vostra Commissione ha esaminato la nota del Comitato esecutivo, e, visitati i lavori insieme alla Giunta, ebbe dagli onorevoli membri della Commissione speciale, che creò e diresse l'opera, le più particolareggiate informazioni del concetto che l'anima.

« È un castello che, nelle sue mura, chiude sotto di sè un villaggio, e ci fa rivivere gli usi e costumi della vita intima e pubblica del secolo XV in questi paesi battaglieri a' piè delle Alpi, che andarono formandosi ad unità di nazione con guerre e con patti deditizi sotto la signoria dei duchi di Savoia.

« E il concetto non è [illegible] artisticamente grandioso, [illegible] è concetto altamente patriottico, poichè, col riporre sott'occhio quanto ancora si trova in [illegible] castelli del Piemonte, si mostra come in quei tempi di continue lotte, qui all'esercizio delle armi si associasse lo studio delle arti belle. Sono tesori cotesti nascosti ed ignorati, che attendevano dal tempo giustizia, per protestare contro l'accusa che i padri nostri fossero quasi rimasti stranieri al risorgere dell'arte in Italia.

« La Commissione fu unanime nel concetto che un tanto lavoro dovuto a valorosi cultori dell'arte, e destinato a rivendicare al Piemonte la parte che ebbe nell'arte antica, non si distruggesse: ciò non farebbe che aggiungere ancora per noi l'accusa di vandalismo, avvalorando l'idea che noi siamo troppo stranieri alle arti.

« Ma espresso il nostro pensiero, doveva naturalmente lasciarsi alla nostra Amministrazione di prendere gli opportuni accordi, e di presentarli poi alla sanzione del Consiglio. In oggi non essendo concretata ancora una cifra, nulla occorre risolvere per l'attuale bilancio. Ed è per ciò che vi proponiamo di dare il più largo mandato al sindaco ed alla Giunta di fare quanto sarà opportuno per conservare sì prezioso ricordo dell'Esposizione. »

Cane sospetto d'idrofobia. — Le guardie campestri di Pozzo Strada, essendo state informate che giorni sono un cane sospetto idrofobo, passando nei pressi della cascina il *Bricco*, aveva morsicato il cane di certa Fogliatti Maria, ordinarono subito che l'animale sospetto fosse condotto alla R. Scuola veterinaria.

La proprietaria del cane preferì però farlo uccidere, ciò che venne eseguito in presenza delle guardie.

Maledetto sasso! — Ieri mentre certa D. Teresa, d'anni 50, attraversava la piazza Emanuele Filiberto, inciampò in un sasso e cadde al suolo, riportando grave ferita al capo.

Una guardia municipale, adagiata la poveretta in una vettura, la fece trasportare all'Ospedale Mauriziano, dove venne medicata, e quindi alla sua abitazione sul Corso Regina Margherita.

LUIGI ROUX, *Direttore*.
FERRERO ENRICO, *gerente*.